### Di ritorno da Dushanbe Michele Placido racconta: «Così ho vissuto la rivolta del Tagikistan»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Di ritorno da Dushanbe, Michele Placido (che era laggiù per il film Russian Breakdown, in cui interpreta un maggiore dell'Armata Rossa) racconta finalmente la wentura durante i disordini che nei giorni scorsi hanno insanguinato il Tagikistan sovietico. Placido in Urss è popolarissimo, dopo che la Proura è stata vista da milioni di telespettatori, ed è il primo attore italiano a cui il cinema sovietico abbia offerto un ruolo da protagonista, per di più in un film (diretto da Vladimir Bortko, coprodotto dalla Lenfilm e dall'Italiana Clemi Cinematografica) che sarà il primo a parlare in termini critici della «sporca guerra». Un film sovietico sull'Afghanistan in verità c'era già stato, negli an-ni di Andropov (era *Una cal-*da estate a Kabul, dell'uzbeco Ali Chamraev), ma l'Armata Rossa era del tutto assente dalla trama. Stavolta, invece l'esercito ha dato un grande apposgio logistico alle ripre-se, iniziate il 15 gennaio. Con l'arrivo di Placido (che nel film è un istruttore di paracache va in crisi di fronte agli orrori della guerra) la lavorazio-ne doveva entrare nel vivo,

 Siamo arrivati a Dushanbe racconta Placido - il 10 febbraio, da Mosca. lo sono stato alloggiato in una dacia, mentre gli altri membri della troupe stavano in un albergo del partito. Abbiamo fatto una prima visita sul set, rendendoci conto dei mezzi imponenti che l'Armata Rossa aveva messo a disposizione del film. Li abbiamo avuto i primi ap-

ma gli scontri l'hanno interrot-

procci con i tagiki, un capo locale mi ha addirittura invita-to a cena. Lunedi 12 non abbiamo girato a causa del brut-to tempo, e la sera, rientrando in albergo, abbiamo sentito i primi colpi di mitra, le prime urla. Quella notte, io sono ri-masto bloccato nella mia dacia, senza telefono, senza po-ter comunicare con nessuno. Il giorno dopo, il 13, è stato il più drammatico. Dopo ore di attesa, alle 18 sono stato ficcato in un carro armato mentre dei tagiki bloccavano l'u-scita, convinti che in quella dacia del partito polesse na-scondersi qualche personali-tà. Con il carro armato dovevamo arrivare all'albergo per salvare gli altri della troupe. Ci abbiamo messo ore. Per la via c'è stata anche una pausa in cui io sono uscito dal carro alcuni ragazzi tagiki mi hanno riconosciuto e, chiamandomi "Cattani", mi hanno chiesto l'autografo, mentre i militari russi li guardavano con so-spetto. All'albergo c'erano sta-ti scontri, con 7 morti, e una delle vittime era un russo della nostra troupe, il rappresen-tante sindacale degli attori. Dall'albergo abbiamo poi rag-giunto l'aeroporto, il mattino dopo eravamo a Leningrado».

forse, anche se il produttore italiano Di Clemente giura di volerlo finire anche a costo «di ricostruire l'Alghanistan a Frattocchies L'Armata Rossa aveva costruito accanto a Du-shanbe un villaggio di 300 case e una strada lunga 15 chi-lometri, che dovevano essere

Denunciarono i legami fra la criminalità uzbeka e il potere centrale, facendo il nome di Ligaciov di caos e guerra civile

Drammatica attesa dei raduni di domenica Il Cc denuncia il pericolo

# Cacciati dal Pcus i due giudici antimafia

In un clima di crescente tensione, di allarme e di voci incontrollate si attendono le manifestazioni previste per domenica. Il Comitato centrale del Pcus rivolge un appello al popolo sovietico in difesa della legalità e della perestrojka. Attacchi alle forze antisocialiste da parte dei dirigenti di Leningrado e dell'Ucraina. I giudici Gdlyan e Ivanov sono stati espulsi dal partito.

DAL NOSTRO INVIATO

#### MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Il Comitato centrale del Peus rivolge un ap-pello ai comunisti e ai cittadini senza partito, agli operai, al contadini e agli intellettuali, ai sindacati e ai giovani comunisti sovietici, agli uomini e alla donne, alla gioventù e ai veterani perché difendano ovun-que la legge, l'ordine e i principi della democrazia, perché respingano coloro che vogliono spingere il popolo nel caos, provocare conflitti e scontri etnici per portare la società in un clima di instabilità»: è un passo, drammatico e significativo del clima che precede le manifestazioni che si terranno domenica prossi-ma a Mosca e in altre città dell'Unione, dell'appello che ieri il Partito comunista del-

l'Urss ha rivolto al popolo so vietico (è stata la prima notizia di Vremia, il telegiornale della sera). È ormai con un crescendo di allarme che partito e governo guardano agli appuntamenti di massa previsti per la line della settimana. contribuendo, non poco, per la verità, al dissondersi della forte tensione che si respira in queste ore nella capitale sovietica.

In questo clima è giunta ier la notizia dell'espulsione dal partito di Telman Gdlyan e Nikolai Ivanov, i due giudici che avevano condotto l'inchiesta sulla mafia dell'Uzbekistan e vertici del partito e dello Stato. arrivando persino a chiamare in causa Egor Ligaciov, I due aver osservato le regole del partito». Come si ricorderà Gdlvan e Ivanov erano stati sollevati dal loro incarico investigativo già l'anno scorso, appunto poco dopo aver coinvolto Ligaciov, nel corso della loro inchiesta sulla mafia. Secondo la motivazione ufficiale, essi avevano usato «metodi inammissibili» nel corso della loro inchiesta, come l'arresto di familiari di dirigenti locali per estorcergli, con «pressioni psicologiches, delle confessioni. Un avvenimento di questo genere, a pochi giorni dall'appuntamento di massa promosso dal «gruppo interregionale» di Eltsin, Afanasiev e Popov e da altri gruppi informali

sono stati accusati di «non

re gli animi. I due, infatti e, in particolare, Gdlyan non solo fanno parte del «gruppo interregio-nale» (sono deputati al Congresso del popolo), ma han-no preso parte attiva in comizi e iniziative di piazza (Gdlyan, per esempio, aveva parlato al la manifestazione dei 200mila. il 4 febbraio, a Mosca). Tanto per fare un esempio ecco che cosa ha dichiarato ieri un

potrebbe contribuire a scalda-

sione dei due giudici dal partito eè stato un atto idiota o deliberato. Se vogliono far cre-scere le passioni non potevano scegliere un obiettivo mi-gliore. Si tratta di una sfida dell'apparato nei confronti dell'opinione pubblica».

Sta di fatto che in queste ore voci incontrollate, dichiache si sentono da tutte le parti. Mentre i gruppi più radicali paventano colpi di stato - «l'o-biettivo di Gorbaciov è quello di imporre leggi militari in tut-to il paese», ha detto Juri Chemov, del «club degli elettori di Mosca» - dirigenti del partito parlano di voci secondo le quali, nel corso delle manifestazioni di domenica prossima, vi potrebbero essere assalti a edifici pubblici. «Si parla di un assalto alla Lubianka (è il vecchio nome della sede del Kgb), di una nuova rivoluzione di febbraio. Si dissondono appelli a ripulire Mosca dai profughi (per esempio gli armeni fuggiti da Baku, ndr)», scrive la Mos-kovskaya Pravda (organo regionale del partito comuni-sta) che invita alla «vigilanza».

Sta di fatto che coloro quali avavano in mente di ci sono riusciti in pieno. Lo stesso appello del Comitato centrale, come abbiamo visto, non è stato fatto, certamente per tranquillizzare gli animi •Dobbiamo fermare coloro che proclamano gli slogan della perestrojka, ma che di fatto l'attaccano, perseguendo i loro interessi e le loro ambizioni. Essi spingono il popolo verso la guerra civile, sulla base del principio del tanto peg gio, tanto meglio. Non possia mo permettere che essi pren-dano il sopravvento», dice, fra l'altro, l'appello del Peus, Ma riunioni del partito si stanno svolgendo in molte città. A Leningrado il plenum del Comi tato regionale, presieduto da Boris Ghidaspov, si è pronun-ciato per ripulire le file del Peus da coloro che sono contro le sue basi ideologiche e teoriche e partecipano ad azioni antisocialiste. A Kiev si è riunito il Comitato centrale dell'Ucraina, presieduto da Vladmir Ivashko: anche qui di parla di «consolidare» le forze dei comunisti perché si fanno sempre più attive le forze che minacciano il socialismo.

### **Nuova sfuriata** della Thatcher: «Niente festa il Primo maggio»



La signora Thatcher è partita ancora all'attacco contro i movimento dei lavoratori inglesi. Ora vuole abolire la festa del Primo maggio. Lo ha fatto capire in una risposta scritta ad un parlamentare conservatore che le proponeva di traquesto giorno di vacanza» in agosto in occasione del compleanno della regina madre. «La natura politica della festa è stata una costante fonte di irritazione», ha scritto la Thatcher (nella foto). Il primo ministro vorrebbe sopprimere il primo maggio festivo già dal prossimo anno.

L'ex capo delle spie Rdt non è fuggito a Mosca»

Il procuratore generale della Rdt ha smentito ieri la notizia della fuga in Urss dell'ex capo dello spionagio tede-sco orientale, Markus Wolf. Lo aveva scritto un giornale di Monaco affermando che Wolf era scappato per sfug-

gire ad un mandato di cattura per traffico di armi. Il procuratore ha dichiarato che Wolf non è sottoposto ad alcuna inchiesta. L'ex capo degli 007 tedesco orientale sarebbe a Mosca in vacanza con la famiglia e sta lavorando alla traduzione russa di un suo libro: «Finita la traduzione rientrerà in

#### Cheney annuncia un taglio alle truppe Usa in Giappone

Il segretario della Difesa statunitense, Dick Cheney, ha proposto che Washington richiami in patna 5.000 dei 50.000 militari americani che si trovano in Giappone. zione di ridurre le truppe du-

rante un incontro a Tokio con il ministro della Difesa giapponese Juro Matsumoto. Complessivamente il taglio alle forze statunitensi in Asia dovrebbe essere di 12.000 unità. Cheney e il suo collega giapponese hanno però insistito ancora sulla minaccia rappresentata dalla forza militare dell'Urss.

#### Reagan giura: «Non sapevo niente dell'Irangate»

L'ex presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan (nella foto), ha dichiarato sotto giuramento di non avere mai avuto il minimo sospet-

to che i suoi collaboratori tramassero alle spalle del Congresso per aiutare i contras. Lo ha affermato durante le otto ore di deposizione videoregistrata nel processo che coinvolge l'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter. «Ho sempre raccomandato ai miei collaboratori di rispettare la legge», ha detto Reagan. Evidentemente i suoi consigli non erano molto ascoltati alla Casa Bianca.

#### Prese a morsi 8 passanti prima di morire Aveva l'Aids

Quindici giorni fa Jean Marcus Rosius venne colto da un attacco di follia. Si scagliò in una strada di Miami contro i passanti e ne prese otto a morsi. Poi si accasció a terra, fu trasportato in

ospedale e morì dopo qualche ora. La polizia ha fatto delle indagini ed ha scoperto che l'uomo era malato di Aids. Per questo ha invitato i passanti che hanno subito morsi a farsi controllare. Secondo gli esperti, non risultano casi in cui il contagio dell'Aids è avvenuto per un morso.

#### Allarme a Brighton: barili di cianuro sulla spiaggia

Allontanatevi dalla spiaggia». È l'avvertimento lanciato con gli altoparlanti da decine di elicotteri sulle coste inglesi della Manica dopo che vicino a Brighton sono stati trovati dodici barili pie-

potassio. «Se i contenitori hanno delle perdite - ha messo in guardia la polizia - i gas che si possono sprigionare sono in grado di uccidere una persona in pochi secondi. La gente deve stare lontana da qualsiasi contenitore veda sulle spiagge». La situazione è aggravata dal fatto che decine di migliaia di inglesi affollano in questi giorni le località balneari, in concomitanza con la tradizionale settimana invernale di vacanze scolastiche. I barili sono probabilmente caduti in mare da una nave di passaggio durante le tempeste degli ultimi giorni.

VIRGINIA LORI

### distrutti durante le riprese. Tutto questo, prima che le medesime truppe impegnate nel film venissero «dirottate» a

Sale la tensione a Bucarest mentre domenica torna in piazza l'opposizione Parlano gli intellettuali delusi e i dirigenti che sostengono il nuovo governo

# Gli studenti radicali sfidano il Fronte

Gli studenti di Bucarest sono in fermento. «L'unica soluzione è un'altra rivoluzione», gridavano domenica scorsa in piazza della Vittoria, prima che bande di teppisti staccatesi dalla folla assaltassero la sede del governo. Lo stesso slogan ricompare sui manifesti appesi ai muri in Boulevard Maghero, e tra i giovani, la parola d'ordine è: ritroviamoci in piazza della Vittoria di nuovo domenica 25, non molliamo.

> DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BUCARFST. Se ciò avverrà, Bucarest vivrà ancora ore drammatiche. Ma stavolta le autorità sono pronte: la sorve-glianza intorno al palazzo in-vaso e devastato è rigidissima. carri armati formano un cordone protettivo impenetrabile, addossati l'uno all'altro lungo la facciata principale. Cento metri più avanti, truppe spe-ciali in assetto di combattimento. E in mezzo lo spiazzo sterrato è stato arato dalle escavatrici: sarebbe impresa

da equilibristi manifestare

camminare o stare ritti in pie-

sul piede di guerra. Tra gli in-tellettuali che parteciparono alla rivoluzione, appoggiaro-no inizialmente il Fronte di salvezza nazionale (Fsn), e se ne allontanarono poi delusi, domina invece un senti-mento di perplessità che somiglia talvolta allo scoramen-to. Ho lasciato il Fronte il giorno in cui mandò i suoi sostenitori a invadere le sedi dei partiti d'opposizione il 29 gennaio scorso – afferma la poe-tessa Ana Blandeana –. Quella non era più una lotta one-sta. Ora ricevo lettere minato-rie. Lo stesso accade ai giorquotidiano più critico verso il Fronte. Siamo confusi, abbia-mo paura. Gli intellettuali non hanno più fiducia nelle autori-tà perché esse si ostinano a mantenere al loro posto tanti personaggi del vecchio regi-me, compresi gli uomini della Securitate. Non c'è trasparen-za, non si pubblicano le liste degli appartenenti ai corpi se-greti. La spiegazione ufficiale è: integriamo la Securitate negli apparati del ministero della Difesa per poterla controllare e evitare situazioni destabilizzanti. Ma la sfiducia che ne deriva tra la gente, non è forse ancora più destabilizzante? E come è possibile cambiare le cose insieme a persone com-

promesse con la dittatura? Nella sede del Fronte di sal-vezza nazionale, ora divenuto un partito come gli altri si ascoltano valutazioni opposte: Nelle ultime settimane ci sono stati momenti di tensione mato, uno dei sette membri del Comitato di iniziativa, la direzione pro-tempore del Fronte –. Presto sapremo chi sono gli istigatori morali e ma, teriali del vandalico attacco di domenica 18 febbraio. Ma a noi interessa sapere, che la nostra piattaforma raccoglie il consenso della maggioranza dei cittadini. Nei programmi di alcuni partiti d'opposizione troviamo con sorpresa obietti-vi oggi superati: il ritorno del re, la dispersione delle pro-prietà fondiarie, privalizzazio-ni scriteriate. Obiettivi che non fanno breccia tra i cittadini». E all'accusa di non avere «purgato» a sufficienza lo Stato

e gli apparati di sicurezza da-gli elementi compromessi con la dittatura, cosa rispondete? Il leader dello Fsn, dice che il leader dello Fsn, dice che il problema va affrontato politicamente. «Ci sono processi storici che richiedono tempo. Ci vorranno 5, 6 anni per uscipe dalla crisi economica. E anche i fenomeni politici hanno i loro ritmi. Ora dobbiamo sonomica. prattutto stabilizzare il nostro assetto istituzionale. La Secu-ritate è stata sciolta. I suoi effetti sono ora sotto il controllo del ministero della Difesa».

Ma questi ragionamenti non

tici o vicini all'opposizione. Lo storico Radu Popa, che incon-triamo nella sede del Gruppo per il dialogo sociale, è preoc-cupato, e definisce epericolo-sa: l'attuale fase politica. «Si rischia di perdere i frutti della rivoluzione. Troppi dirigenti del vecchio regime sono sem-pre in carica. Le strutture amministrative, e direi mentali, del passato non vengono smantellate. Tra Securitate e apparati burocratici la no-menklatura contava circa mezzo milione di persone. Ma i securisti arrestati sono poche centinaia. I funzionari del-l'amministrazione Ceaucescu non vengono rimossi. Biso-gnerebbe fare una selezione, e recuperare chi sia davvero recuperabile. Ma ciò non av-viene, non si fanno queste

Questi sono i vostri timori. ma la gente comune cosa pensa, signor Popa? Lo sgo-mento per l'insufficiente ri-cambio umano ai vertici può

scelte. E temo che ciò dipen-

da dalla forza della nomenk-

giustificato, ma basta ciò ad alienare al Fronte, magari a vantaggio dei partiti d'opposizione, le simpatie popolari? Popa e altri intellettuali, e così pure molti leaders dell'opposizione, ammettono che gli operai e i lavoratori delle aree urbane sostengono tuttora il Fronte. La critica, o le opinioni ostili, mettono radici piutto-sto tra gli studenti, gli intellettuali e nelle campagne. Il Fronte vincerà le elezioni a maggio, e il problema è piut-tosto quello di mandare in Parlamento «una opposizione sufficientemente forte».

Ma cosa lega il grosso della popolazione al Fsn? La co-scienza del suo ruolo nel condurre in porto la rivoluzione iniziata come spontanea sol-levazione dei cittadini. Il bisogno di un ancoraggio sicuro, di certezze istituzionali. La diffidenza verso vecchi partiti rimessi in piedi da dirigenti per-seguitati e emigrati all'estero per anni o per decenni, che hanno, certo non per loro col-pa, rimesso piede in patria so-

stiche, quali i programmi di rapidissima, selvaggia privatiz-zazione dei liberali o dei nazazione dei inerain o dei ina-zionalcontadini provochino sconquassi sociali, inflazione, disoccupazione. «Noi – affer-ma il portavoce governativo Cristianu Unteanu – siamo per Cristianu Unteanu – siamo per la privatizzazione e l'econo-mia di mercato. Non vogliamo andare contro la logica della storia. Ma ciò deve avvenire gradualmente. Il leader di So-lidamose Geremek mi ha det-to di recente: in Polonia vor-commo crivatizzare la induremmo privatizzare le indu-strie di Stato, ma nessuno vuole comprarle, ecco il pro-blema. Ed è anche la nostra primo ministro Peter Romania. Il primo ministro Peter Roman è appena stato in Francia. Ha discusso l'ipotesi di dar vita a joint-venture. Benissimo, gli hanno detto. Prima però bisona ricustificare la vostra mana del primo però bisona ricustificare la vostra mana periori. gna riqualificare la vostra ma no d'opera, e i corsi professio-nali prenderanno almeno se mesi, forse un anno. Ecco co sa posso rispondere ai leaders del partito contadino che vor-rebbero privatizzare tutto do-

more che riforme troppo dra-

### \* Il «consiglio» ai lavoratori di Sellafield, in Gran Bretagna

## «Lavori nell'impianto nucleare? Niente figli, potrebbero morire»

«Non fate figli, se siete preoccupati di poter trasmettere loro il rischio di una leucemia». Così, tra il cinico e il preoccupato, l'ente britannico per il combustibile nucleare ha risposto ai timori dei lavoratori dell'impianto nucleare di Sellafield, in Inghilterra. La settimana scorsa era stato pubblicato uno studio che spiegava l'aumento di leucemie nei bambini presso l'impianto con il lavoro dei padri.

### ROMEO BASSOLI

ROMA. Non fate figli. È il consiglio minimo che vi posso dares Cost tra l'indignazione enerale, ha detto Roger Bar-, direttore sanitario dell'Ente britannico per il comustibile nucleare. Il «consiglio mini-mo» è stato dato dal dottor Berry ai mille esterefatti lavoratori dell'impianto nucleare di Sellafield, in Gran Bretagna. Se avranno figli, rischiano di vederli morire di leucemia proprio a causa loro. Lavorando all'interno dell'impianto, infatti, i lavoratori potrebbero aver assorbito dosi molto alte di radioattività e trasmettere così, attraverso lo sperma, ge-

ni mutanti ai figli. Proprio questi geni scatenerebbero poi la leucemia nei bambini

Sembra che sia esattamente quello che è accaduto ad almeno quattro lavoratori negli scorsi anni, (ma ci sono altre decine di casi sospetti) se-condo un recentissimo studio pubblicato sull'autorevo «British Medical Journal» sull'autorevole realizzato dal centro di ricerche mediche dell'Università di Southampton guidato dal professor Martin Gardner.

studio, la settimana scorsa,

zona attorno al centro che ri-processa uranio e plutonio per le centrali nucleari di mezza Europa, si verificavano casi di leucemia con una frequenza sette volte superiore alla media. Ma uno studio tranquillizzante, condotto neanni ottanta, aveva smentito ogni legame con la radioattività. Ora invece proprio le ra-diazioni vengono messe clamorosamente sotto accusa. Secondo il professor Gardner, questa radioattività, che veniva considerata «debole», fini-sce per «accumularsi» nei testicoli, aumentando cost le

emozione. Si sapeva che nella

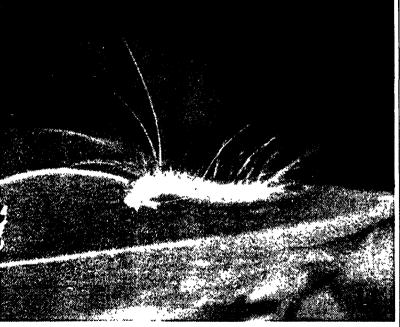
Lo studio di Gardner afferma questo senza mezzi termi-ni: «L'innalzamento dell'incidenza di leucemia...tra i bambini che vivono nei pressi di Sellafield è stato associato con l'impiego dei padri e...con le dosi di radiazioni assorbite al corpo durante il lavoro nell'impianto prima del

gli una predisposizione a svi-

ciazione puo' spiegare statisti-camente l'eccesso osservato

(di leucemie) nella zona». Questa affermazione così netta ha preoccupato i lavoratori e i sindacati che hanno tori e i sindacati che hanno immediatamente chiesto una posizione ufficiale del'ente britannico che gestisce l'impianto. E l'altro ieri la risposta è arrivata, drammatica e anche un po' cinica. Dopo il consiglio di non fare figli, Roger Barry ha aggiunto: «Il nostro impegno ora è di abbasstro impegno ora è di abbassare le dosi di radiazioni as ro, e lo stiamo facendo in modo rapido e deciso» Ma queste dichlarazioni

non sono bastate alle organiz-zazioni ambientaliste. «E' of-fensivo che un responsabile san tario possa consigliare a santario possa consignare ai lavoratori di non avere figli -hanno detto i responsabili di Greenpeace - Non sono le maestranze che debbono cambiare il loro atteggiamen-to ma è il British Nuclear Fuel che deve smotteria con attività che deve smetterla con attività



Bolivia e Perù contro i bruchi anticoca

Perù e Bolivia hanno respinto la proposta americana di catapultare larve e bruchi divoratori di queste piante, sulle loro coltivazioni. Il portavoce del presidente peruviano Alan Garcia ha commentato: Qui non c'è bisogno di bruchi. Quello che il governo vuole è la sostituzione delle piantagioni di coca con altre coltivazioni». La moltiplicazione indiscriminata di questi insetti, ha ammonito, potrebbe danneggia re gli agrumenti e le altre colture.

### Bulgaria Nasce bimba | Bloccata bicefala Radiazioni?

SOFIA. A Chirpan, un cen-tro della Bulgaria sudorienta-le, è venuta al mondo una bimba bicefala. L'evento ha bimba bicetala. L'evento ha suscitato sgomento nella po-polazione e gravi preoccupa-zioni tra gli operatori sanitari. Il caso segnalato dal quoti diano Trud è il secondo de dano India e il secondo dei genere registrato a Chirpan dall'87 ad oggi. Il centro (a est di Plovdiv) è situato in una regione rimasta fortemente contaminata a seguito del di-sastro nucleare avvenuto nel-l'aprile dell'86 nella centrale di Cempoly in Ucarina.

l'aprile dell'86 nella centrale di Cernobyl, in Ucraina.
A quanto si apprende, la madre della neonata aveva avuto già due figli del tutto normali. La piccola, nata con parto cesareo, sta bene e viene alimentata per via naturale. ne alimentata per via naturale, La malformazione è ben nota nella pratica medica, perchè la seconda testa è priva di orecchie, occhi e naso, ma ha un cervello autonomo», ha commentato il chirurgo Peter Vulkanov. Due medici inter-pellati da Trud non hanno vo-luto formulare alcuna ipotesi circa le cause potenziali che potrebbero aver determinato a nascita della himba bicela. la nascita della bimba bicela-

### Urss costruzione centrale H

MOSCA. Su pressione del la popolazione locale, le autorità di Arkhangelsk (città del l'estremo nord della repubbli ca nissa sul Mar Bianco la costruzione di una centrale nucleare per rifornimento ter mico e di sostituirla con una di gas naturale.

Ne ha dato notizia ieri la Tass», precisando che gli specialisti favorevoli alla costru zione dell'impianto atomico hanno invano cercato di con vincere della non pericolosi della centrale la popolazione locale, raccolta intorno all'as sociazione ambientalista sociazione ambientalista «Ecologica del Nord». E motiva di diffidare – aggiunge la «Tass» – la gente ne aveva ab bastanza. In primo luogo, pur essendo già cominciata la co struzione della centrale, il progetto finale dell'impianto non è stato ancora completato Inoltre, a parer dei geologi, posto scelto per la centrali non è il più indicato, trovan dosi a soli cinque chilomeli dal cenro abitato e in prossi mità di acque sotterranee.